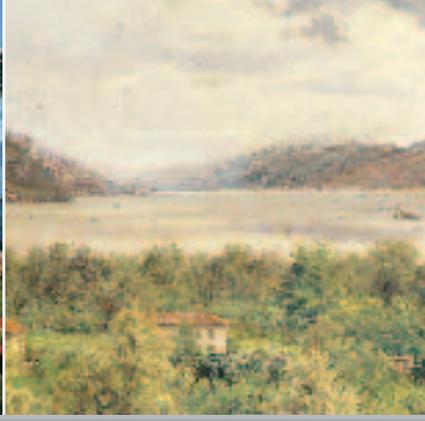
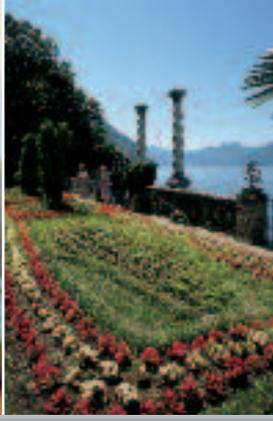
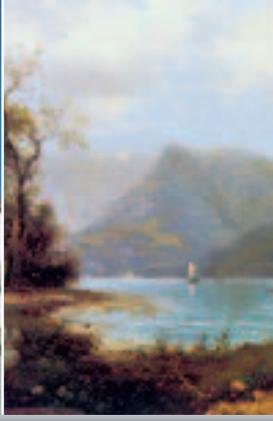




Provincia di Lecco

LECCO E IL LAGO



Provincia di Lecco

Il territorio del Lecchese si offre al visitatore vario e ricco di paesaggi differenti, che creano un'impressionante suggestione di colori e atmosfere. La provincia di Lecco si estende ad est del Lago di Como abbracciandone le acque; il lago oppone all'imponente cornice delle montagne un dolce spettacolo di splendide ville immerse in parchi secolari. La visita si svolgerà pertanto seguendo vari fili d'attrazione che formano una trama multicolore e preziosa: la natura e la sua valorizzazione, gli insediamenti abitati che punteggiano il paesaggio, gli episodi architettonici con particolare riguardo al periodo romano. La proposta è quella di itinerari tematici diversi che favoriscono una approfondita conoscenza attraverso un'indagine storico-artistica ma anche naturalistica ed archeologica.

Paesaggi è il titolo che abbiamo voluto dare a questa serie coordinata di tre pubblicazioni, proprio per rispecchiare le identità di un territorio composito, che si caratterizza per tre aree differenti: il lago, la montagna e la pianura. Il risultato è un territorio tutto da scoprire, attraverso gli itinerari e le immagini raccolte in questa nuova pubblicazione coordinata che la Provincia di Lecco ha realizzato sviluppando una serie di proposte e percorsi individuati quali vere e proprie eccellenze. Oggi sta diventando una tendenza diffusa, anzi un vero e proprio fenomeno turistico, sicuramente il più nuovo, lo sviluppo dei "piccoli viaggi" alla ricerca di un luogo da esplorare, un borgo da visitare, un monumento da conoscere; viaggi dotati di un fascino e di un gusto irresistibili. Il turista è ormai abituato ai circuiti classici, è incuriosito ed attratto dalle zone più di nicchia; non si accontenta soltanto di visitare chiese e palazzi ma è alla ricerca di percorsi tematici, di un patrimonio culturale di grande richiamo, di un vero viaggio d'arte e di cultura che offra nuove e continue emozioni.

LECCO

LECCO, LA CITTÀ DEI PROMESSI SPOSI	pag. 2
IL CENTRO STORICO	pag. 2
L'ADDA DAL PONTE VISCONTEO A PESCARENICO	pag. 3
LUOGHI E MEMORIE MANZONIANE	pag. 4
LA VALLE DEL FERRO	pag. 4
LA TRADIZIONE DELLA MONTAGNA	pag. 5
ALLA SCOPERTA DEI RIONI	pag. 5
<i>Villa Manzoni</i>	pag. 6

LA COSTIERA DEGLI OLIVETI

ARTE E CULTURA A MALGRATE	pag. 8
I NUCLEI DI OLIVETO LARIO	pag. 8

LA SPONDA ORIENTALE DEL LARIO

DA LECCO AD ABBADIA LARIANA	pag. 10
<i>Barche, vele e canoe dell'Adda e del Lario</i>	pag. 10
DA MANDELLO DEL LARIO A LIERNA	pag. 11
VARENNA	pag. 12
<i>Villa Monastero a Varenna</i>	pag. 13
LA VAL D'ESINO	pag. 13
BELLANO SUL DELTA DEL PIOVERNA	pag. 14
I CASTELLI DI DERVIO E DI CORENNO	pag. 15
<i>La pesca</i>	pag. 15
DA PIONA AL FORTE DI FUENTES	pag. 16
<i>Tradizione gastronomica</i>	pag. 17
<i>Luoghi visitabili</i>	pag. 18

Testi a cura dell'Assessorato al Turismo Provincia di Lecco. Si ringrazia Angelo Borghi per la collaborazione nella stesura dei testi.

Si ringraziano gli autori delle fotografie Vittorio Buratti (V.B.), Giulio Fumagalli (G.F.), Fabrizio Maverò (F.M.), Mauro Lanfranchi (M.L.) e Alberto Locatelli (A.L.), la cui gentile concessione ha permesso la realizzazione della presente pubblicazione.

LECCO E IL LAGO

PERCORSI TURISTICI A LECCO,
LUNGO LA COSTIERA DEGLI ULIVI
E LA SPONDA ORIENTALE DEL LAGO



Lecco: panorama notturno del lungolago visto da Malgrate (M.L.)

Il Lago di Como, l'antico Lario dei Romani, spinge il suo vertice all'ingresso della Valchiavenna e della Valtellina, verso i passi innevati e famosi dello Spluga, del Maloja, dello Stelvio, secolari chiavi per i viaggi e i commerci. Il lago si apre uno stretto corso, divaricando a Bellagio i suoi due rami che abbracciano l'inizio della verde Brianza, il territorio collinare che precede Milano e la sua industriosa pianura. Il ramo orientale scende come un rapido canyon stretto fra le montagne, i contrafforti del San Primo e dei Corni di Canzo da un lato e quelli del Legnone e delle Grigne dall'altro: cime calcaree quest'ultime, a guglie e pinnacoli, fra le più note e più frequentate della Lombardia. La costa orientale è da secoli denominata la Riviera di Lecco; su questa città gravitano tuttora le belle località che si sviluppano lungo la riva del lago, che riprende la figura del fiume Adda proprio a Lecco, nel pieno del paesaggio manzoniano de "I Promessi Sposi", sovrastato dal profilo dentato del monte Resegone. Il lago stesso, insieme con una complessa rete viaria costiera, sostanziata nella Via Regia o del Viandante, era strada di traffico ricca di tanti approdi: essi originarono i paesi ancora oggi sovrastati da torri e castelli che ricordano la valenza strategica di questi luoghi.

La scoperta del lago fu innanzitutto dei mercanti e dei barcaioli medioevali, poi degli eserciti che ne tentarono il controllo: inutilmente i Veneziani, efficacemente gli Spagnoli, che vi vollero due piazzaforti, a Lecco con-

tro la Serenissima e a Fuentes di fronte alle leghe svizzere. Ai feudatari di quel tempo risalgono splendide ville, che si possono ammirare in un compendio di ogni epoca specialmente a Varenna, situata all'ampio respiro delle acque, nel punto in cui il lago ottiene la sua massima ampiezza.

Poi vennero gli scienziati, Leonardo anzitutto, Stenone, Vandelli, Stoppani, a curiosare il paradiso di grotte, di cave romane, di giacimenti, di vene di metalli. E con il Settecento tanti artisti a cominciare da Mozart ed Appiani: il lago entrava nel tipico Tour dei letterati e dei pittori, incantati dal sapore romantico del paesaggio, che alterna cime imponenti a terrazzamenti di vite e olivo e agli alterni colori delle acque; attratti anche dall'espandersi degli abitati, che si andavano adeguando alla prima rivoluzione industriale imperniata sulle filande e le ferriere, le più organiche e moderne della regione.

Legata strettamente a Milano, questa zona rimane ancor oggi una delle principali fonti dell'economia della metropoli, oltre che meta tradizionale di ogni fine settimana. La caratteristica industriale del territorio nulla toglie al fascino del lago amato da Goethe e da Listz, desiderato da Foscolo. I pescatori notturni del prelibato agone, i campioni vogatori di tante imbarcazioni, gli amanti della vela e dei tanti sport nautici "vivono" appieno il lago e la natura che lo circonda, gustandone l'essenza e tutto il suo fascino.

LECCO, LA CITTÀ DEI PROMESSI SPOSI

Lecco è attorniata da cime imponenti, che dal ramo orientale del Lario si ritraggono per lasciare spazio a coste ricche di valli e cosparse da numerosi abitati di antichi rioni. Qui il lago si distende in un ampio bacino, dominato dal contrafforte delle Grigne, il San Martino e dalla inconfondibile cresta del Resegone, i monti così amati da Stendhal, Manzoni e Stoppani; dove il bacino si restringe, riprende il suo corso il fiume Adda, per allargarsi di nuovo nei laghi di Garlate e di Olginate e continuare poi verso la pianura milanese.

Sfociano sulla città anche le valli montane, la Valsassina a nord, la Valle San Martino a sud-est, nella direzione di Bergamo. Attraversato l'Adda si ritrova invece quello che anticamente era il contado di Milano e lungo la via che porta alla città si apre il paesaggio dei laghetti e delle colline della Brianza e del Comasco. Adagiata in una specie di baia, delimitata verso la Brianza dal Monte Barro, Lecco ha tratto per secoli dalla completezza dei vari elementi della natura un grande richiamo per pittori, letterati, scienziati, a partire da Leonardo che, dopo aver indagato segreti geologici e studiato progetti per un canale navigabile verso il Lambro, si dilettò a riprodurre schizzi delle Grigne e la stessa conca di Lecco.



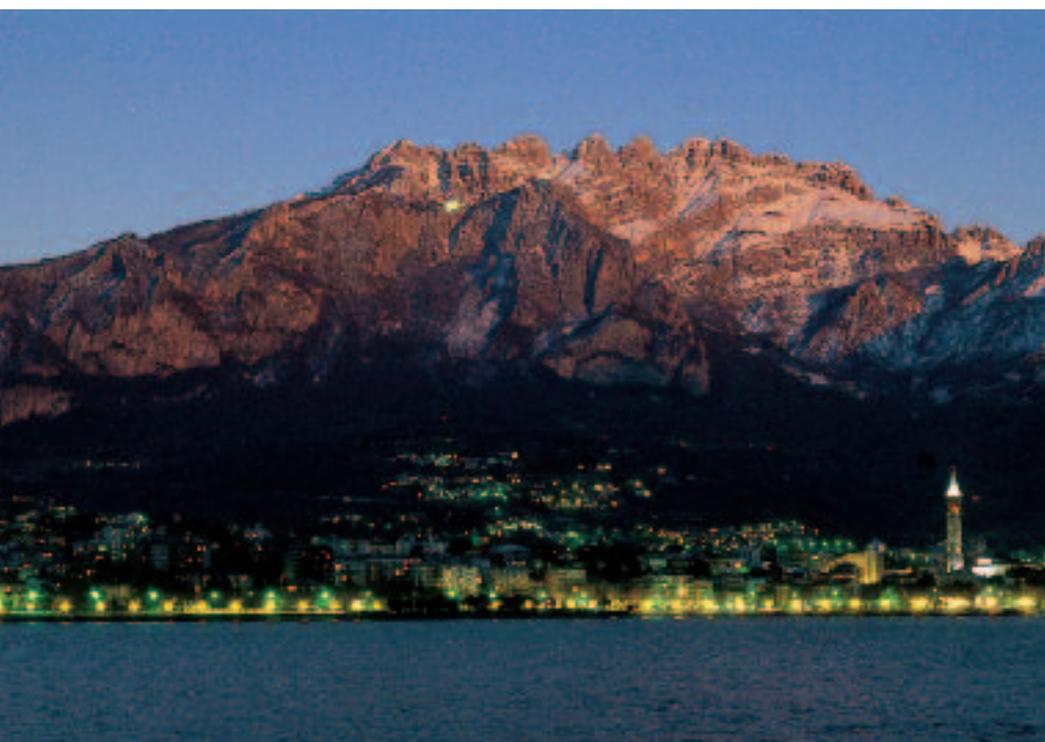
Lecco: Piazza Cermenati (M.L.)

IL CENTRO STORICO

La centralissima Piazza XX Settembre, sotto i colonnati dei caratteristici portici ricostruiti con sapore neoclassico tra il 1820 e il 1839, accoglie ancora oggi alcuni locali storici. In questo cuore del borgo avevano sede il palazzo del Podestà, di cui rimane il marmoreo stemma dei Visconti murato sulla casa che fu Dogana ed il Castello che aveva una guarnigione in epoca spagnola, come caposaldo del confine verso la Svizzera e la Repubblica di Venezia: è segnato oggi dalla Torre Viscontea, riadattata e sopralzata dagli Sforza nel 1479, accanto all'arcata della porta di Milano del 1454; la Torre è sede di mostre temporanee e ospita il Museo della Montagna.

Quasi senza interruzione la piazza si apre sull'adiacente Piazza Cermenati, la cui immagine è stata rinnovata da un recente intervento di riqualificazione, che ha interessato il nucleo storico e il lungolago.

Sovrasta la piazza e il lungolago la basilica principale della città, che si raggiunge con un'ampia scalinata ed è dedicata a San Nicolò, patrono dei naviganti. Resti delle mura del borgo cingono il sagrato e su una torre angolare si alza il campanile di 96 metri, terminato nel 1904. La chiesa ha l'impianto neoclassico datole dall'ampliamento dell'architetto Giuseppe Bovara (1781-1873), allievo del Cagnola e contiene arredi secenteschi dei Fantoni di Rovetta, un ciborio battesimale del



Lecco: panorama della città con il Monte Resegone sullo sfondo (M.L.)



Lecco: la fontana di Piazza XX Settembre (M.L.)



Lecco: Piazza Garibaldi con l'omonimo monumento e il Teatro della Società sullo sfondo (M.L.)



Lecco: il Ponte Azzone Visconti attraversa il fiume Adda, sotto lo sguardo del Monte Resegone (M.L.)

1596 e parti romaniche del secolo XI, là dove si apre una cappella decorata dalle storie di S. Antonio di gusto giottesco (fine XIV secolo).

Le case del vecchio centro si mostrano semplici e adorne solo di qualche portale, di piccoli loggiati interrotti da episodi rilevanti, come la Canonica, la "Curt Fiorina" del Bovara e il palazzetto del Governatore spagnolo, ora ristrutturato per la Civica Biblioteca Pozzoli. In quel punto si osserva un buon tratto delle mura e del fossato che cingevano il borgo.

Poco oltre la chiesa di S. Marta, dalla facciata porticata a vento e dalle decorazioni barocche, si delinea la parte del centro storico venutasi a formare dopo l'abolizione della piazzaforte, a partire dalla fine del Settecento.

Carattere classico ha la centrale via Cavour, che scende dalla piazza del Municipio, già ospedale costruito dal Bovara nel 1836-1852, e dalla stazione ferroviaria, punto di raccordo della linea Milano-Sondrio con gli snodi verso Monza, Como e Bergamo, linea questa tra prime di Lombardia essendo stata avviata nel 1863.

Via Cavour scende fino a raggiungere Piazza Garibaldi, con il monumento all'Eroe inaugurato nel 1884, secondo in Italia, dalla folta schiera di garibaldini locali, e chiusa dal teatro della Società, ora comunale, eretto nel 1843 dal Bovara e affrescato da Orlando Sora nel 1979.

A lato è da osservare il tribunale, opera razionalista di Mario Cereghini (1940). Il centro prosegue sull'asse di via Roma fino alla piazza Manzoni, la cui statua fu scolpita da Francesco Confalonieri nel 1891, promotore l'abate Antonio Stoppani (1824-1891), iniziatore della geologia lombarda e autore del famoso volume "Il Bel Paese".

L'ADDA DAL PONTE VISCONTEO A PESCARENICO

Dalla chiesa di Nostra Signora della Vittoria, dove sono affreschi di fra' Gerolamo Codega (XVI-XVII secolo) provenienti dal distrutto convento francescano di S. Giacomo di Castello, la via Visconti conduce al ponte che in undici arcate supera l'Adda. Pur privato delle torri, si palesa ancora un possente manufatto, costruito da Azzone Visconti nel 1336-1338, per rinsaldare l'acquisita signoria della città e del suo contado. Poco a monte si trova il ponte Kennedy, detto Nuovo, inaugurato nel 1956. Presso il ponte, la villa sei-settecentesca del Lazzeretto rammenta gli antichi ricoveri della peste, che nel 1630 ridusse di un terzo la popolazione. Siamo qui in pieno paesaggio manzoniano, anche dal punto di vista storico, dato che queste sono località citate ne "I Promessi Sposi" ed è questo il famoso ponte di Lecco dove passarono i Lanzichenecchi del Collalto. Se si costeggia il fiume Adda, passando dalla viuzza che vede a lato l'isola viscontea, piccolo territorio circondato da mura e da torre, oppure se si percorre il corso Martiri della Liberazione, direttrice per Bergamo aperta nel 1841, si raggiunge il quartiere di Pesca-

renico, formato da caseggiati di pescatori; sulla piazzetta si possono vedere i tramagli e le reti stese dai pochi abitanti dediti ancora alla pesca, i quali utilizzano delle barche rustiche, tipiche del luogo, attraccate all'approdo di Piazza Era. Sulla piazza si affaccia il loggiato dell'antica casa-torchio dei Monti, famiglia arricchitasi poi col commercio dei tessuti con Venezia. Poco discosto dal corso sorgeva il convento dei Cappuccini che si ritrova nel Romanzo e dove Renzo e Lucia cercarono conforto presso padre Cristoforo; rimangono il cortile e il fabbricato con qualche piccola cella, dove sono quadri e ricordi dei frati. A lato, la parrocchiale dei Santi Materno e Lucia è una chiesa francescana, fondata nel 1576 e ricca di una Trinità e Santi di G.B. Crespi detto il Cerano (1600), di un'Annunciazione di Federico Panza (XVII sec.) e di altari lignei del tardo Cinquecento, uno dei quali abbellito da rare composizioni in cera e cartapesta con storie della Vergine, di S. Francesco e S. Chiara; raro anche il campaniletto settecentesco a sezione triangolare. La foce del torrente Bione, dalla quale lasciarono Lecco nella "notte degli imbrogli" i due Promessi, si trova al limite della passeggiata sulla sponda del lago di Pescarenico.



Lecco: Pescarenico si specchia nell'Adda con la cornice del Monte Resegone (M.L.)



Lecco: il portone d'ingresso della presunta casa di Renzo (M.L.)



Lecco: il portone d'ingresso della presunta casa di Lucia (M.L.)

LUOGHI E MEMORIE MANZONIANE

Delle complesse vicende della città rimangono molte leggende: di probabile fondazione romana, poi fortezza longobarda e contea carolingia, divenuta Comune attraverso le sanguinose guerre della "Pataria" e entrata nell'orbita di Milano, prima per i diritti feudali dell'Arcivescovo, poi per le lotte fra i Torriani della Valsassina ed i Visconti, infine acquisita alla signoria di Azzone nel 1335. Vive invece le tradizioni formatesi in seguito alla "Historia" del Manzoni. Oltre i luoghi già accennati, resta concreta la villa del Caleotto, la bella casa che dal 1615 fu abitata dagli antenati dello scrittore e fu da lui venduta nel 1818.

Si consiglia una passeggiata per visitare questi luoghi che la tradizione ha fissato come teatro di episodi dei Promessi Sposi: il percorso si svolge nella parte meridionale di Lecco, dal quartiere di Pescarenico, ove poco resta del convento di fra' Cristoforo ma dove ancora si può visitare la chiesa dei Santi Materno e Lucia. Nella parte a nord l'itinerario continua nei rioni di Olate, ritenuto il paesello natale di Lucia dove i due promessi si sarebbero sposati e di Acquate, rioni che si contendono la presunta o tradizionale "Casa di Lucia". Acquate è un insediamento di piacevoli architetture e conserva la chiesa di S. Giorgio, riedificata da Adriano Gazzari nel 1847, che ha opere di Camillo Procaccini e di seguaci di Palma il Vecchio. Nella viuzza

che conduce al Santuario di Lourdes (1934), si apre il cortile dell' "altra" Casa di Lucia, che ha una grande cucina cinquecentesca ancora utilizzata da una delle più antiche osterie della città.

Sopra, sul promontorio dello Zucco, sarebbe sorto il palazzotto di don Rodrigo, ora edificio razionalista, mentre una strada campestre che porta a Germanedo vuole indicare il luogo del famoso "appostamento". E ancora da visitare il rione di Chiuso, dove avrebbe dimorato il sarto che accoglie Lucia liberata e sarebbe avvenuta la celebre conversione dell'Innominato, il cui castello corrisponderebbe alla Rocca che sovrasta Vercurago. A Chiuso interessante è la chiesetta del Beato Serafino con affreschi rinascimentali attribuiti ai Baschenis o ai Da Cemmo.

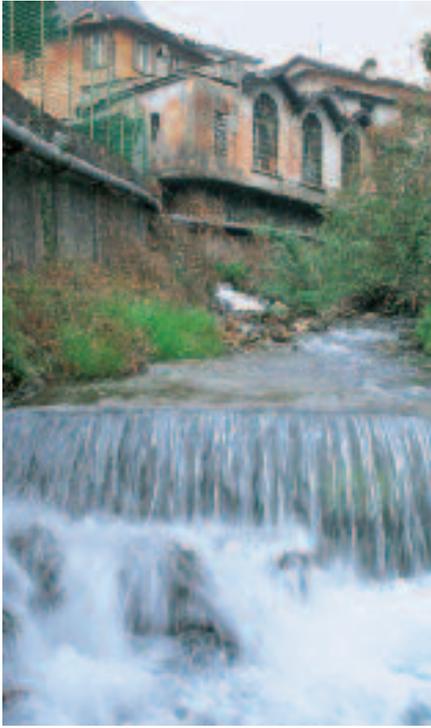


Lecco: i quartieri alti lungo la valle del Gerenzone (M.L.)

D'obbligo la visita alla dimora che appartenne alla famiglia Manzoni e che lo stesso vendette a malincuore, come si desume dal carteggio dello scrittore; l'edificio ospita attualmente il Museo Manzoniano che espone manoscritti, prime edizioni, cimeli relativi alla vita ed alle opere dello scrittore, ed è sede della Galleria Comunale d'Arte.

LA VALLE DEL FERRO

In ragione della sua collocazione strategica, all'incontro fra un vecchissimo percorso pedemontano e la via di traffico un tempo rappresentata dal lago e dall'Adda, la zona è sempre stata densamente abitata, vivendo una propria vocazione artigiana e commerciale, fondata da una parte sugli opifici del ferro e dall'altra sulla tradizione serica. Anche se la fisionomia dell'abitato è improntata alla modernità, si riscontra ancora un fitto tessuto industriale, che risale dal centro verso la cosiddetta "Vallata", formata dai rioni di Castello, San Giovanni, Rancio e Laorca, fino all'imbocco della Valsassina. Ormai smantellate le vecchie e importanti imprese siderurgiche e metalmeccaniche, rimangono però una miriade di officine, un tempo azionate dalla forza idraulica del torrente Gerenzone. Resti di magli, piccoli canali, muraglie annerite dal lavoro del filo di ferro, attestato fin dal 1223, si mescolano ad altri edifici per la trattura e torcitura della seta, dei secoli XVIII e XIX, a più moderne strutture, in una particolare stratificazione, che rende questa parte della città un singolare "museo" ancora vivo, attraverso un interessante itinerario di archeologia industriale. In altri rioni, ad Acquate, a Germanedo, a Maggianico, permangono altrettanti segni di questa operosità, con grandi filatoi e filande inattive o trasformate, ad esempio la Müller, ora Istituto Airoldi-Muzzi.



Lecco: archeologia industriale lungo il Fiume Gerenzone (M.L.)



I Piani d'Erna e sullo sfondo Lecco (M.L.)

LA TRADIZIONE DELLA MONTAGNA

Si apre dietro il rione omonimo il cosiddetto "Monte di Acquate", un tempo amena collina coltivata a vigne e cereali, oggi urbanizzata in modo però da permettere la visuale dei villaggi rurali, felice esempio di concordia fra l'uomo e l'ambiente: Falghera, Malnago, Versasio, ciascuno con la sua chiesetta di semplice architettura. Da Versasio, una funivia sale ai piani d'Erna, meta turistica e suggestivo punto panoramico. Da qui si osserva lo scenario del monte Resegone (1875 m.), teatro di tante escursioni e note vie di arrampicata. Numerosi itinerari si possono condurre sulle colline circostanti, nella valle di S. Egidio, fino ai solitari prati di Boazzo verso Morterone, oppure sulle radure di Montalbano; dal rione di Germanedo si raggiungono la Rovinata, il silenzioso Campo de' Boi, la valletta racchiusa di Neguggio. Anche dai casolari di Piazzo e di Camposecco, attraverso il contrafforte del Magnòdeno, si va alla scoperta del gruppo del Resegone, cui si sale con passaggi "ferrati", in un mondo ricco di minerali e fossili. A nord della città, impressiona la verticale della parete di Medale, palestra dei rocciatori e della scuola dei "Ragni di Lecco"; siamo qui nel gruppo delle Grigne, che sovrasta l'abitato con la vetta del S. Martino, tradizionale punto panoramico specie nel cammino verso l'omonima chiesetta, individuabile anche dal lungolago cittadino.

ALLA SCOPERTA DEI RIONI

In città si trovano alcuni parchi, spesso pertinenze di antiche ville. A Germanedo, l'Eremo adiacente la villa secentesca dei marchesi Serponti; verso il viale Turati, il parco del Belvedere, a poca distanza dalla chiesa dei Cappuccini e dal colle di S. Stefano; a Castello, signorile sobborgo dei nobili locali, il giardino Belgioioso entro il recinto del palazzo (1774) dove hanno sede il museo Archeologico, il Museo di Storia Naturale - con un'eccezionale raccolta faunistica -, una sezione inaugurata di recente del Museo Storico e il Planetario. In questo rione sono splendidi gli accenti barocchi nelle case Arrigoni e Gàzzari, e neoclassici nelle ville Manzoni-Brini e Badoni. Infine a Maggianico la villa Gomes, destinata a tempio della musica, apre il parco che fu del famoso compositore brasiliano (1881), adiacente alla residenza di un altro grande musicista, Amilcare Ponchielli, che qui compose la "Danza delle ore". Maggianico divenne nel secondo Ottocento il ritrovo preferito di artisti quali Bignami e Fontana, di musicisti come Gomes, Ponchielli, Petrella e poi Puccini, di letterati come De Marchi, alcuni attratti all'ospitale casa settecentesca di Antonio Ghislanzoni (1824-1893) librettista dell'Aida di Giuseppe Verdi. Il lungolago alberato può essere interamente percorso a piedi dall'ingresso in città, giungendo da Abbazia Lariana,

fino al centro storico, ai giardini del Monumento ai Caduti del Castiglioni (1926) e alla storica sede della gloriosa "Canottieri Lecco" (1895), che promuove annuali regate internazionali e campionati di vela, di motonautica e di sci nautico. La passeggiata può proseguire sempre su sede pedonale verso il Ponte Kennedy e il Ponte Azzone Visconti, senza attraversarli ma seguendo il corso naturale del fiume Adda fino a Pescarenico. La città, così ricca di una storia autonoma, conserva notevoli tesori d'arte, non solo nei ricordati cicli pittorici, ma ancora nei gustosi affreschi votivi delle case, nei dipinti cinquecenteschi del Luini e di Gaudenzio Ferrari della chiesa di Maggianico, nella Deposizione attribuita al Civerchio a S. Giovanni.



Lecco: Palazzo Belgioioso (M.L.)



Lecco: Villa Gomes (M.L.)



Lecco: il lungolago con il Monumento ai Caduti (M.L.)

Un'attenzione particolare merita la stagione barocca, sia per gli intagli dei battisteri e degli armadi, sia per tanti sobri interventi d'architettura civile e per gli eleganti oratori a portico, che sono rappresentati da S. Carlo di Castione, S. Marta, S. Maria Nascente di Rancio, S. Nazaro di Castello; nella chiesa di S. Giovanni ai Morti di Laorca, come nel Santuario di Varigione e nel S. Antonio di Maggianico, si distingue l'abilità fan-

tasiosa dei maestri secenteschi dello stucco. Tra i monasteri fa spicco ancora il chiostro del cosiddetto Seminario, prima delle benedettine, insieme col porticato del S. Giacomo dei Riformati di Castello (XVI-XVII sec). Tocca al Settecento creare le tipiche ville con giardini all'Italiana, Tartari ad Acquate, poi l'Eremo e il Caleotto. Ma segni più eloquenti sono dati dal razionale neoclassico, specie nel teatro e nella chiesetta di Barco, opere del

Bovara, la cui scuola diede vita a molti artisti; l'impronta ottocentesca, lineare e illuminata, rappresenta il volto più marcato rintracciabile in tutte le espressioni edilizie dei rioni. Del secolo XX vi sono delle creazioni floreali, come la villa "viennese" degli Gnegchi di Maggianico, del Niccoli; costruzioni razionaliste di Cereghini (1903-1966) e Bottoni, novecentiste di Mino Focchi (1893-1983).

VILLA MANZONI

Luogo manzoniano per antonomasia, si trova in località Caleotto, zona un tempo di terreni agricoli ed ora densamente edificata. La Villa è stata la residenza principale, la casa di famiglia dei Manzoni per quasi due secoli e faceva parte delle vaste proprietà immobiliari possedute da Alessandro nel territorio di Lecco. Al Museo si accede dall'ingresso su via Don Guanella da uno dei cortili, sulla destra del quale vi è la cappella dell'Assunta (ultimata nel 1777); si entra alle sale del Museo attraverso la Sala delle Scuderie che oggi ospita le mostre temporanee dei Musei Civici di Lecco. Nella sala I, al piano terra dell'ex casa masserizia, in una grande vetrina sono esposti alcuni costumi aderenti alla realtà storica del Manzoni, utilizzati dalla RAI per un'edizione televisiva dei Promessi Sposi; sulla parete di fronte un ritratto dello scrittore di Giuseppe Molteni ed un bronzo raffigurante Lucia dello scultore Confalonieri.

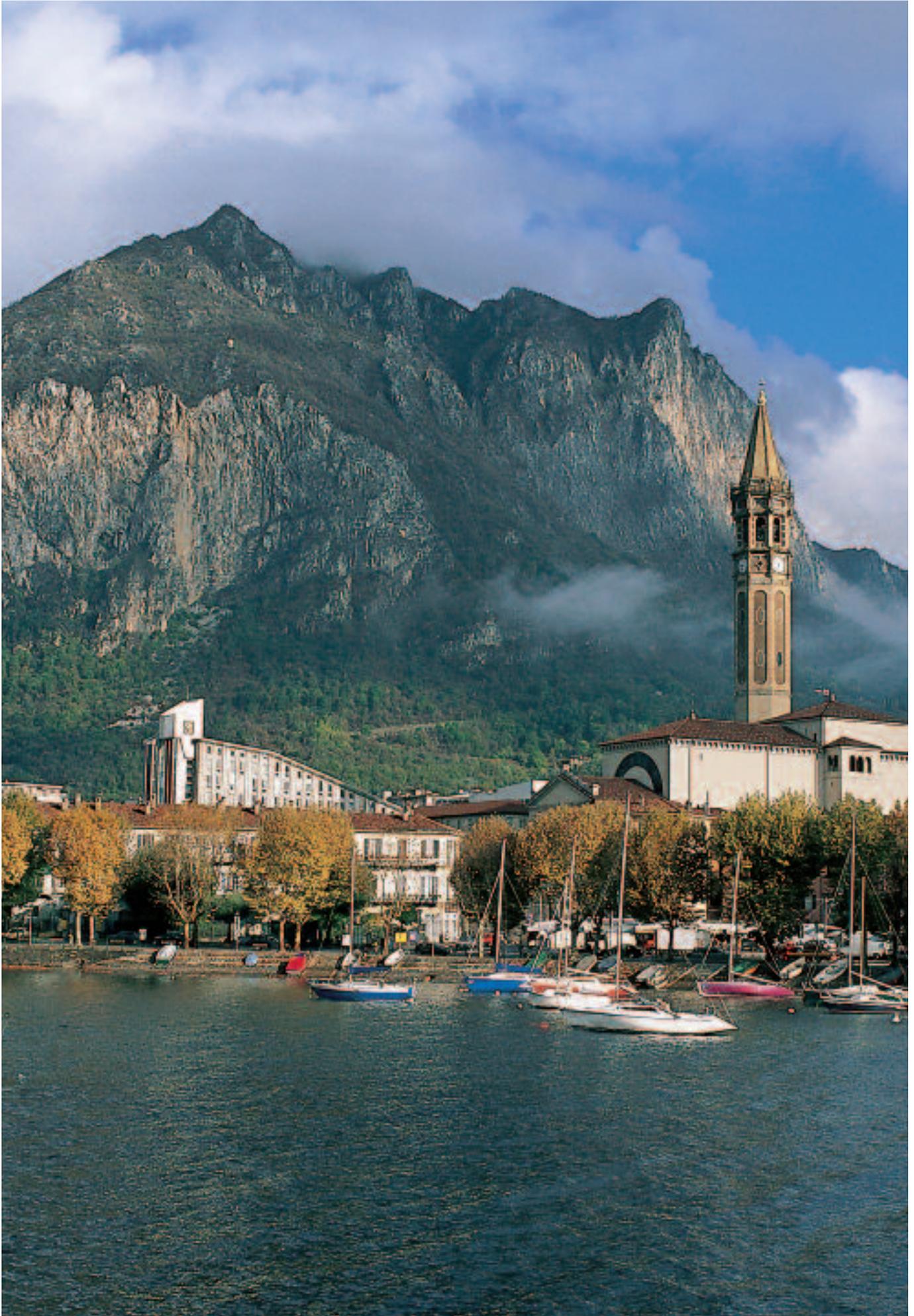
La sala II documenta il rapporto tra Alessandro Manzoni e Lecco: un grande plastico riproduce la proprietà dei Manzoni ed il vicino quartiere di Pescarenico nel 1799, nelle vetrine alcuni rari documenti che riguardano la storia della città; da qui si accede alla sala III dove sono conservate incisioni, litografie, acqueforti che hanno come soggetto il paesaggio di Lecco e del lago risalenti a date anteriori al 1840. Vi si trovano interessanti autografi di Manzoni, lettere ai cugini valtelinesi Guicciardi e la bozza del discorso pronunciato alla Camera dei Deputati in onore di Re Vittorio Emanuele II. La sala IV, che all'epoca di Manzoni era detta "tinello", segna l'ingresso nella villa padronale: è esposta una serie di dipinti che ritraggono il paesaggio lecchese ed i luoghi manzoniani. Nella sala V, detta "cucina", una teca di cristallo custodisce la culla in vimini dello scrittore; è visibile anche un pannello con l'albero genealogico del letterato; sulla parete sono esposte cinque tele secentesche, della serie dei "Dodici Cesari" che ornavano lo studio di Pietro Manzoni, padre dello scrittore.

La sala VI o "sala rossa" che conserva un camino in marmo



Lecco: una sala di Villa Manzoni (ML)

con incastonato lo stemma dei Manzoni è dedicata all'opera letteraria dello scrittore: le quattro vetrine illustrano, con manoscritti e prime edizioni, l'opera poetica, le tragedie, il Romanzo e la saggistica (Morale, storia, linguistica). La sala VII o "salone delle grisaglie" è la più importante della villa e conserva i mobili originali e al centro un prezioso lampadario acquistato da Giulia Beccaria. La sala VIII era la "sala da pranzo" con un camino per diffondere l'aria calda negli ambienti ed il soffitto decorato con raffinati stucchi. Una bacheca presenta una campionatura dello sterminato repertorio di "curiosità manzoniane". La sala IX è dedicata alla editio princeps dei "Promessi Sposi", la cosiddetta Quarantana e alle sue vicende editoriali. Manzoni stesso volle che questa edizione fosse riccamente illustrata e ne curò le immagini come un vero e proprio film ante litteram. Ultimo e suggestivo ambiente visitabile sono le cantine, con una splendida ghiacciaia e due torchi originali di metà Ottocento. Al primo piano della Villa vi è la Galleria Comunale d'Arte che espone opere di pittori che hanno operato nel Lecchese dal XVII secolo ai giorni nostri.



Lecco: il lungolago con il Campanile della Parrocchiale sovrastato dal Monte S. Martino (M.L.)

ARTE E CULTURA A MALGRATE

L'abitato di Malgrate si allunga verso la costiera che conduce a Bellagio e verso l'insenatura di Parè. Il comune fu sempre legato alla città di Lecco, anche prima della costruzione dei ponti, attraverso un antico traghetto che ha lasciato il nome al Porto, dove siede il palazzo dei marchesi Recalcati, poi Testori, affiancato dalla piccola parrocchiale di S. Carlo. Lasciando la rotonda in prossimità del Ponte Kennedy, si prosegue sulla riva ombreggiata di cipressi verso il piccolo romantico molo; la cortina delle case è interrotta dalla facciata settecentesca del palazzo che fu del canonico Giuseppe Candido Agudio, il quale vi radunava l'Accademia milanese dei Trasformati - con Imbonati, Giusti, Verri - ed ospitava l'amico Parini, che qui forse scrisse parte del "Mattino". Un altro palazzo della stessa famiglia è ora sede del Municipio, che utilizza la bella corte e lo scenografico giardino per manifestazioni musicali. Interessante la filanda Bovara Reina, al margine del paese, architettura industriale imponente, unica nel suo assetto a tre navate e darsena, opera del Bovara (1830 circa): un vasto salone è adattato a sede di mostre. Gustosi episodi di balconi, logge, portali, archi, si presentano nelle viuzze del borgo, risalendo fino alla piazzetta che era l'area del Castello, su cui si affacciano S. Antonio, in gusto barocchetto, e la casa dei Maggi che la fondarono.

Sulla parte più alta del comune si erge la parrocchiale di S. Leonardo, cui si giunge attraverso una salita che passa accanto alla Cappella barocca della Crocetta, sorta per tradizione sulla sepoltura del capitano Accorsino da Lodi, caduto nel 1532 durante le guerre ducali contro il Medeghino. La chiesa ha un bel

campanile e una facciata palladiana datata dal Bovara (1815-1820); contiene intagli del Seicento nel battistero e nella cappella della Cintura, dove sono anche due quadri di Cherubino Cornienti (1856) e un organo Serassi.

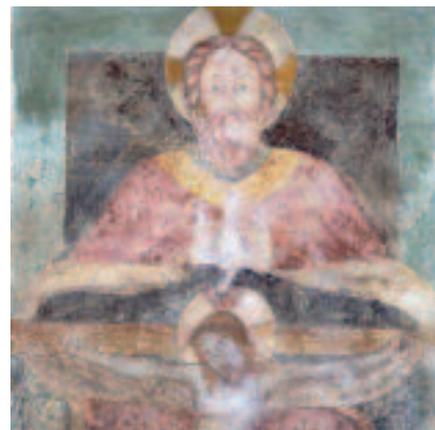
I NUCLEI DI OLIVETO LARIO

Si raggiunge la baia di Parè e si seguono quindi le pendici del monte Moregallo, dove si aprono antiche cave di pietrisco e calce, usate fin dal XVIII secolo. La riva del Melgone è molto frequentata dai bagnanti ed ha infrastrutture per imbarcazioni e motoscafi. In un paesaggio silvestre si giunge ad Onno, primo dei nuclei del comune di Oliveto Lario, che deve il suo nome alla tipica vegetazione, che permette ancor oggi la produzione di un saporoso olio d'oliva locale.

Il paese è anticipato dalla chiesuola di Sant'Anna, già S. Fedele, di forme barocche, ma con affreschi medievali, tra cui alcuni firmati da Lanfranco da Lecco (inizio XV sec). Nella maestosa parrocchiale di S. Pietro Martire, di un severo barocco, c'è una Crocefissione del 1432 attribuibile a Nicolao da Seregno; insieme ad altri affreschi, si vede su un cassetto la Madonna della Misericordia con stemmi e fregi del 1452. Il pittorresco nucleo risale il pendio fin sotto il Sasso di Onno, parete liscia e verticale, su cui fioriscono leggende.

A Vassena, sede comunale, si aprono più ameni paesaggi per la villeggiatura e ben si gode nella riposante passeggiata sul lago, dov'è il porto con resto di torre e la chiesa di S. Nazaro; al di sopra della statale è l'elegante sagoma barocca del santuario del Carmine.

L'ultimo anfiteatro di Oliveto Lario comprende Limonta a contatto con il territorio di Bellagio. Questo centro - insieme



Onno: Chiesa di Sant'Anna

me con Civenna - venne donato nell'835 dall'imperatore Lotario al monastero milanese di S. Ambrogio, cui dava prodotti agricoli, ferro e olio; rimase feudo degli Abati fino alla rivoluzione francese. Il palazzo degli Abati si lega alla chiesa di S. Ambrogio, adorna di portico, stucchi ed affreschi del Settecento, intagli forse dei Fantoni, un polittico quattrocentesco. Il breve arco della riviera è segnato a nord dal singolare santuario della Madonna del Moletto, formato da due chiese sovrapposte del 1606 e 1640, contenente affreschi di Gian Paolo Recchi. A Limonta il legno d'olivo viene intagliato per oggetti venduti perlopiù a Bellagio.



Malgrate: il lungolago visto da Lecco (M.L.)



Limonta: veduta della costiera con il Santuario della Madonna del Moletto

LA SPONDA ORIENTALE DEL LARIO

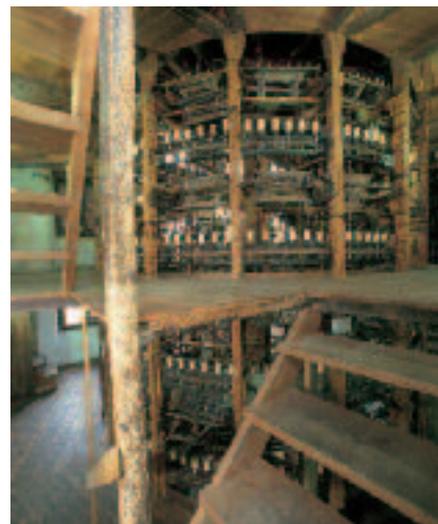
DA LECCO AD ABBADIA LARIANA

Sulla sponda orientale del ramo lecchese del Lario, la "Superstrada" verso Colico e Sondrio si delinea sotto le pareti del Monte San Martino fino ad Abbazia Lariana. Fa da spartitraffico una grande torre del XII secolo, detta la Torraccia. Dove si devia per rientrare sul tracciato lacuale – lungo la Strada Provinciale 72, mentre la Strada Statale 36 prosegue per Bellano e Colico – la chiesa di San Martino biancheggia nelle muraglie del XIII-XV secolo, con qualche affresco; qui si distende il paese, attrezzato con spiagge. Un antico monastero ha dato il nome alla località; già dedicato a S. Pietro dei benedettini ed unito a S. Vincenzo in Prato di Milano nell'833, fu ricostruito nel 1272 dai Serviti; ad essi appartenne il Conventino, ora abitazione privata, a lato della parrocchiale di S. Lorenzo, che ha altare ligneo secentesco, vari quadri, un dipinto di G.B. Stella (1593). Dei numerosi filatoi, rimane



La sponda orientale del Lario con il promontorio di Abbazia Lariana sullo sfondo (M.L.)

quello della famiglia Monti (circa 1818), ora Museo del Setificio, con ruote, canali, e un altissimo piantello in tondo dell'epoca. Il paese vecchio sta a monte della ferrovia, con murature medievali, affreschi murali, caseggiati barocchi,



Abbazia Lariana: interno del Civico Museo Setificio Monti (M.L.)

fino alla chiesa neoclassica di S. Rocco (1839). Chi si addentra fra le aree agricole sotto le pendici del Monte di Borbino e dello Zucco di Portorella, contrafforti della Grigna Meridionale, scopre importanti peculiarità ambientali. Villag-

BARCHE, VELE E CANOE DELL'ADDA E DEL LARIO

Il Lario è percorso da un regime di venti caratteristico di una valle alpina: la brezza di monte percorre il lago da nord a sud durante la notte ed è chiamata "tivàn"; quella opposta, detta "breva", spira da sud a nord da mezzogiorno al tramonto. Utilizzando questi venti regolari, è proceduta la navigazione per molti secoli, con imbarcazioni particolari che venivano costruite particolarmente nei cantieri di Lezzeno, Dervio e Pescarenico. Oggi il museo di Pianello del Lario raccoglie numerose barche, in genere di legno di castagno, secondo caratteristiche tipologie. La "gondola" era di circa metri 17 per 5 con timone unico e remi - timoni laterali, di solito due molto lunghi; l'albero con una vela quadrangolare era fermato dai cerchi utilizzabili anche per stendervi una tenda. Simile ma più grande è la barca detta "combàll", per la navigazione mista di lago di fiume e di canale, per cui si usava a poppa un lungo remo-timone con un contrappeso di pietra all'impugnatura; è lunga oltre ventotto metri per sei, con un albero, vari cerchi, l'ancora e a volte un ponte o una cabina verso poppa; era usata per il trasporto di legname, pietre da costruzione e derrate alimentari fino a Milano, seguendo il corso dell'Adda, del canale di Paderno e del Naviglio della Martesana. La "nav" era una barca sugli otto metri di lunghezza, con fondo piatto e prua più larga e alta della poppa, con quattro remi, tre cerchi e un albero legatovi al di sopra, utilizzabile in genere per reggere la tela. Più conosciuta, e impropriamente chiamata "lucia", è l'imbarcazione del "batell", lunga circa sei metri e larga poco più di due, che veniva usata oltre che per la pesca anche per il trasporto dei passeggeri. A Lecco e sul lago di Garlate si usa una piccola "barca" costruita a Pescarenico, dalla prua dritta e sottile di circa



La tipica imbarcazione del Lario: la Lucia (V.B.)

quattro metri e dalla poppa rotonda, utile per il piccolo trasporto e per la pesca alla lenza in acque tranquille. Queste barche si vedono oggi piuttosto raramente, tranne quelle di Pescarenico, in uso per la pesca; le "lucie" sono diventate invece l'emblema delle imbarcazioni da diporto su tutto il lago. Sull'Adda, oltre al traghetto di Imbersago, passano soltanto canoe di pochi navigatori che devono superare a secco le rapide di Paderno.

Regate di canottaggio si tengono a Lecco dal 1810, naturalmente un tempo con le barche tradizionali; riprese nel 1893, diedero origine alla Canottieri Lecco, che dal 1897 adottò i colori sociali celeste-azzurro, in uso anche per l'Associazione Calcio. Dal 1913 la Canottieri ha aperto la sede alla foce del torrente Caldono con piscina e campo da tennis; l'attività del club ha raggiunto in certi anni prestigiosi traguardi internazionali con il nuoto e il canottaggio, così come a Mandello del Lario la Canottieri Moto Guzzi.

gi rustici di impianto romano, come Linzanico, apprezzabile abitato di case rustiche, con palazzetti settecenteschi, una chiesina con tele del bassanesco Anzolo Lion (inizio XVII sec), il Municipio neoclassico; abitati di carattere medioevale, come Castello, sopra un verde colle, sul cui pendio si trova la vasta navata, romanica e barocca, di S. Bartolomeo; più in basso Borbino, che a lato della barocca chiesa della Concezione (1686), conserva i nobili caseggiati dei Bugatti e dei Pensa; risalendo la Val Monastero, si osservano imponenti tagli nella roccia, operati dai frati al fine di utilizzare le rovinose acque per molini e opifici. Più sopra, sono meta degli escursionisti i Piani di Navegno e San Lucio e la località dei Campelli, dove Santa Maria rappresenta una testimonianza della più antica abbazia, i cui resti altomedievali sono sparsi nelle case. Proseguendo dai Campelli (m 949) si raggiungono i Piani Resinelli, verso villa Guzzi e la Montanina. Lungo un altro vecchio percorso per i Resinelli, in poco più di un'ora da Maggiana, si giunge allo Zucco della Rocca, con fortificazioni altomedievali in un paesaggio segnato dai ghiacciai quaternari e dai ghiaioni calcarei della Grigna.

DA MANDELLO DEL LARIO A LIERNA

Lungo la sponda orientale, si supera lo scoglio di S. Giorgio, sovrastato da una chiesetta che rappresenta una eccezionale pinacoteca del mondo medioevale, visitabile a richiesta (Crocifissione, Il Giudizio Universale, Paradiso ed Inferno, Opere di Misericordia, XV sec). Sul lago sorge il borgo antico di Mandello, che affaccia alle acque vasti porticati, il molo con l'attracco dei battelli, la possente Torre del pretorio, dalle pareti romaniche. Romanico è pure il campanile di S. Lorenzo, ariosa navata consacrata nel 1619, che ha un completo apparato barocco, nell'altare ligneo, nei seggi del coro (1691), nei vasti quadri di Agostino Santagostino (1671), completato da un monumentale organo dei Serassi (1784). Anche in questo nucleo si sovrappongono episodi di ogni epoca, risaltano affreschi murali, case porticate, come la Bertola-De Giorgi e l'Airoldi, famiglia feudataria di Lecco nel XVII secolo, la cui dimora era dove ora si aprono i giardini pubblici della Gera, affiancati da strutture sportive. Poco distante, a contatto col torrente, sta la Madonna del Fiume del 1624, a pianta ottagonale, portico e notevoli stucchi e dipinti di Giacomo Antonio Santagostino. Il centro sociale della cittadina gravita però sulla località di Tonzanico, presso le officine della Moto Guzzi, iniziate nel



Mandello del Lario: un modello storico di motociclo presente nel Museo Moto Guzzi (V.B.)

1921 ed assurde poi a fama internazionale: all'interno è un Museo dedicato alla motocicletta. Sulla piazza di Tonzanico si prospetta la severa facciata neoclassica di S. Zenone a due navate, la settentrionale costruita a fine Quattrocento: vi sono affreschi della Crocifissione e due cicli di storie della Vergine e di S. Caterina di grande pregio. Risalendo oltre la superstrada alle falde dello Zucco di Portorella (m 1531), si può ridiscendere ad Abbazia attraverso una strada panoramica che percorre Maggiana e Crebbio. Sono questi due piacevoli agglomerati, collegati da un pianoro dove sorge S. Antonio, secentesca con ottimi quadri, prospettive ad affresco e preziosi intagli dell'epoca. Li sovrastano due torri, di cui quella di Maggiana, oggi comunale, diede per tradizione "sicuro riposo" nel 1158 al Barbarossa.

Seguendo il corso del torrente Meria, che trova le sue origini sopra l'Alpe di Era a ridosso del Sasso Cavallo (m 1923), meta di piacevoli escursioni, si incontrano interessanti frazioni; sui declivi Rongio, che ha una piazza spaziosa con fontana settecentesca, l'oratorio di S. Antonio del 1654, la torre dei Lanfranchi, e di fronte il colle di Somana, da cui parte la mulattiera per S.ta Maria di Olcio, ricordata nel 1145, che mantiene un intatto campanileto romanico. A Somana si può seguire un itinerario per mulattiere che corrispondono alla vecchia strada ducale, antecedente alla statale dello Stelvio aperta sul lago dagli Austriaci (1826-1829). La strada ducale, era detta anche "dei viandanti": il tracciato prende avvio dalla curva di S. Martino prima di Abbazia e tocca i Molini, Robbianico, Castello, Linzanico, da cui si scende alla chiesa di S. Giorgio; poi,



Mandello del Lario: la Torre di Maggiana

si risale verso Rongio, si supera il torrente Meria e si esce nuovamente a Somana. Qui il percorso può arrivare a Sornico, con la vecchia chiesa di S. Michele, nel Comune di Lierna, superando una scogliera verso Poada e rimanendo a una quota superiore ai 500 m; oppure si può scendere alla frazione di Olcio, forse di origine longobarda, famosa per abbandonate ma importanti cave di calcare usato per il Duomo di Como. Il tracciato dell'antica via ducale, ora nota col nome di Sentiero del Viandante, ripristinato nella sua conformazione, percorre tutta la Riviera, mantenendosi sulla costa a 300-700 m, con inimmaginabili vedute;



Varenna: una vista del borgo dal lago sovrastato dal Castello di Vezio

tocca il castello di Vezio e sovrasta poi Bellano, si addentra nei boschi di Dervio e ridiscende a Corenno, per risalire poi i promontori che si affacciano su Piona e sul panorama delle Alpi. Aggirando i contrafforti del Legnone, si abbassa su Colico che percorre ai margini fin sopra il trivio di Fuentes a toccare, dopo circa 35 km, la Madonna di Val Pozzo sulla strada per Delebio.

A Olcio segue Lierna, dove attecchisce splendidamente l'olivo e dove gli abitati sparsi, Olcianico, Casate, riecheggiano secoli di attiva sistemazione del territorio, attribuita a coloni romani. Lierna è ancor oggi località di soggiorno, in continuità con le ville della romanità, alcune delle quali attribuite per tradizione a Plinio il Giovane: tracce di esse sono emerse in vari punti (il museo di Lecco ha un importante pavimento musivo e alcune colonne). In posizione dominante è la chiesa di S. Ambrogio, che ha uno dei più antichi campanili romanici del territorio (X-XI sec). Fra la Riva Nera e la Riva Bianca, spiagge incantevoli, si proietta nelle acque il promontorio di Castello, famoso nei tempi della guerra tra Milano e Como (1117-1127); è un intricato complesso fortificato, preceduto da S. Maurizio, dalla bella fronte affrescata (XVI sec).

VARENNA

Varenna si trova in una magnifica posizione al centro della riviera orientale del Lago; nel Cinquecento fu feudo degli Sfondrati, che diedero alla chiesa il papa Gregorio XIV (1590). La vecchia statale passa accanto all'incubatoio De Marchi, fondamentale per ripopolare il lago, introducendosi poi fra le case di Fiume-

latte, che prende nome dal rumoreggiante fiumicello, che fuoriesce da una caverna famosa, già studiata da Leonardo. Varenna si affaccia dove il Lario ha la massima ampiezza (4,5 km) e fronteggia la penisola di Bellagio e la cittadina di Menaggio, con cui ha molti contatti con battelli e traghetti. Il paese è da ammirare dal lago, con la sua architettura a scoscesa e coloratissima piramide, accentuata dalla verticalità del sovrastante pendio a bosco e radure, coronato dal castello di Vezio.

La base, a contatto con il lago, inizia con il giardino di suggestivi cipressi e rare essenze mediterranee e tropicali di Villa Monastero, convento dal 1208 al 1567, poi trasformato in villa dai Mornico di Valsassina ed ora sede di convegni internazionali. L'edificio ha parti rinascimentali, sale barocche, arredi Luigi XIV, arazzi Gobelin.

Altre ville notevoli sono la Villa Cipressi, già delizia dei Serponti, che riveste in un elegante neoclassico elementi edilizi del Cinquecento ed ha un ricco giardino botanico visitabile; quindi la barocca villa Mapelli, un tempo dei Venini che ospitarono spesso Antonio Fogazzaro, che da qui trasse suggestioni per il suo "Piccolo mondo antico".

Caro a Verdi, Braga, Ponchielli, al Ricordi ed al Verga, il paese ha un Museo Ornitologico dedicato a Luigi Scanagatta, con oltre 700 esemplari lariani.

Il gusto per l'arte, ravvisabile nei portali stemmati, nelle pitture murali, negli archi, nelle tonalità degli intonaci, viene riassunto nella piazza di S. Giorgio: fra S.ta Marta, e la secentesca S.ta Maria delle Grazie, spicca l'edificio romanico absidato di S. Giovanni Battista, che ha il presbiterio adorno di affreschi della

fine del Quattrocento. Alta sul sagrato è la parrocchiale di S. Giorgio, radicalmente restaurata, che ha riportato alla luce una fase duecentesca ripresa poco più tardi nella nitida struttura gotica "a sala", in tre navate su piloni affrescati; sulla facciata un gigantesco S. Cristoforo anticipa i dipinti dell'interno, un Inferno, teorie di Santi, raffinate scene di S. Giorgio, tutte opere dei secoli XIV-XV, che fanno degna cornice ad altre preziosità: due polittici del 1450 e 1494, tavole di Giovan Pietro Brentani (1467), un Battesimo di Cristo di Sigismondo de Magistris (1553), un confessionale barocco di Giovanni Albiolo (1690) e un rarissimo gruppo scultoreo con la



Varenna: uno scorcio dei giardini di Villa Monastero (V.B.)

Deposizione del primo Cinquecento. Il forte campanile con cuspidi a cono è del 1653.

Dopo la solinga piazzetta del Prato iniziano i moli e le regolari arcate delle vecchie case, interrotte dallo sfociare delle ripide contrade cordonate.

Una romantica passerella, che apre la vista su ampi e suggestivi scorci panoramici, conduce alla frazione di Olivedo, punto di arrivo e partenza di traghetti, battelli e aliscafi della Navigazione Lago di Como, sempre animato dal passaggio di turisti, dai luoghi di ristoro e di svago affacciati sulla piazza, nonché da un caratteristico mercatino dell'antiquariato, che ricorre dalla primavera all'autunno ogni terza domenica del mese.

Ma la più nota e rappresentativa delle manifestazioni che si tengono a Varenna è la "Festa del Lago" che rievoca lo sbarco degli scampati alla distruzione dell'Isola Comacina (1169) e ricorre ogni anno il primo sabato di luglio, con uno spettacolo pirotecnico tra i più suggestivi del lago.

Altro evento tradizionale che si svolge ogni anno dal 1970 tra agosto e settembre, è la *Mostra internazionale di pittura naïf* che richiama artisti da tutto il mondo.

LA VAL D'ESINO

La foce del torrente Esino e la stazione ferroviaria appartengono già al Comune di Perledo, che risale in soleggiati terrazzamenti in una splendida conca fra il S. Defendente e il Monte Fopp, estreme gioiagie del gruppo delle Grigne. Si arriva a Perledo con l'alta torre campanaria di S. Martino, attribuita come sempre alla regina Teodolinda, ma in realtà tra le più poderose opere lariane del romanico (fine del sec. XI); la prepositurale è un vasto tempio ricostruito negli anni 1614-1628, terminato nella fronte nel 1755: grandioso interno che custodisce marmi, intagli, lo Sposalizio di S. Caterina di Domenico Cadorado e Storie di S. Martino di Francesco Bellati (1785). Caseforti si trovano a Règolo e Bologna,

ma il castello di Vezio rappresenta la più interessante struttura castellana del Lago, col torrione cinto da mura e torri aperte, probabilmente del XIV sec; a questo castello visitabile si può salire in circa 20 minuti anche attraverso una mulattiera da Varenna.

Dietro il poggio sta S. Antonio di Vézio, con affreschi del 1458 e una pala ispirata al leonardesco Andrea Solari. Da qui scende al fiume il Sentiero del Viandante per dirigersi a Regolo e Gittana. Un pittore del primo Seicento, Giambattista Fumeo, ha lasciato testimonianze nelle chiese di Bologna (1609), di Gisazio e di Gittana (1626); in questa frazione l'oratorio abbandonato di S. Maria è creduto anch'esso fondazione teodolindea e vi si ammirano splendide decorazioni barocche, archivolti scolpiti del XIII sec. e una Madonna gotica.

Il territorio, florido di vegetazione mediterranea, richiamava letterati e artisti, Ippolito Nievo, D'Azeglio, Toscanini.

Perledo poggia sopra un particolare calcare detto di Perledo-Varenna, un mar-

VILLA MONASTERO A VARENNA

Villa Monastero a Varenna, sorta sulle rovine di un antico monastero cistercense, è oggi un luogo in cui, in una posizione estremamente panoramica al centro del Lario ed in una splendida cornice di giardini fioriti, si svolgono attività di studio e ricerca e dove si tengono importanti convegni e congressi che si alternano nel corso dell'intero anno. Tali attività vengono promosse e gestite dall'Istituzione Villa Monastero, ente strumentale della Provinciale di Lecco.

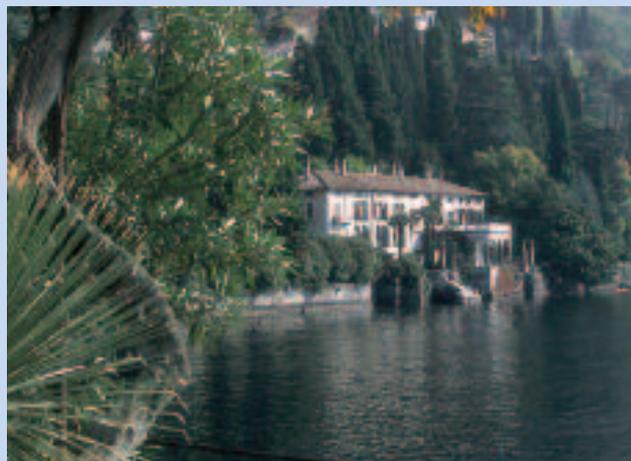
Importanti lavori di ripristino ed una adeguata ristrutturazione della struttura, condotti negli scorsi anni anche grazie all'intervento della Fondazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, ne consentono oggi un più intenso ed efficace utilizzo.

Il parco, che si estende per quasi due chilometri lungo il fronte lago da Varenna fino a Fiumelatte, viene visitato annualmente da oltre 30.000 persone, offrendo opportunità non solo di svago ma anche di istruzione, grazie alla presenza di numerose specie arboree autoctone ed esotiche.

La villa, che da cinquant'anni accoglie anche varie manifestazioni culturali e scientifiche (ospitò alcune lezioni del Premio Nobel E. Fermi, cui è dedicata la sala conferenze), è oggi divenuta sede museale con l'istituzione della raccolta Casa Museo Villa Monastero, che ha ottenuto il riconoscimento da parte della Regione Lombardia poiché in possesso dei requisiti stabiliti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In questa storica dimora lariana, si conservano attualmente le raccolte e gli arredi dei vari proprietari dell'edificio, che le hanno conferito il suo attuale aspetto eclettico, l'ultimo dei quali, Marco De Marchi, lasciò l'intera proprietà e gli oggetti che ne componevano l'arredo per il pubblico utilizzo.

L'Istituzione Villa Monastero ha cercato in questi anni di



Varenna: Villa Monastero vista dal Lago (V.B.)

rendere il più possibile aperti al pubblico i suoi interni, in modo da permettere al crescente numero di visitatori di conoscere le sue ricchezze artistiche.

Sono stati recuperati gli oggetti di pregio che costituivano le raccolte, e che, per vari motivi, erano dislocati in altre sedi. Quindi si è proceduto a realizzare l'allestimento di quattordici sale, oggi tutte visitabili, ricollocando gli arredi nella loro originaria disposizione e provvedendo in alcuni casi al loro restauro, come ad esempio per gli arazzi e per taluni componenti del mobilio.

A partire dal 2006 è stata predisposta una sala multimediale a supporto delle attività didattiche realizzate dalla Casa Museo.

Tali attività nascono dall'esigenza di fornire una migliore conoscenza e comprensione delle raccolte conservate nella Casa Museo di Villa Monastero e nel giardino nel quale essa è immersa.

mo nero in cave ora quasi inattive, ricco di fossili, tra i quali il rarissimo "Lariosaurus", di cui qualche esemplare è visibile nei musei di Lecco e Milano.

Da Perledo si può raggiungere Esino, formato da due frazioni, Piaghe e Cresi, e alla parrocchiale si sale per un viale suggestivo affiancato dalla Via Crucis dello scultore Michele Vedani (1941). In S. Vittore spiccano intagli della seconda metà del Seicento: un battistero, altari, confessionali, intagli di Paolo Lucino e Giovanni Maglia, ed una ricca sacrestia a stucchi e dipinti del Castello.

Esino è centro di villeggiatura, accoglie il Museo delle Grigne che contiene reperti gallici e romani, fossili e minerali della zona.

Un piacevole percorso conduce ai piani di Ortanella, in vista del Centrolago, dove è stata ripristinata in forme neo-romaniche la chiesa di S. Pietro antecedente il Mille. Addentrandosi verso la Grigna Settentrionale, si risale al passo del Cainallo, attrezzato per lo sci (m 1296) e, proseguendo, per la Costa di Prada, sotto fantastiche rupi dai suggestivi appellativi, l'Ometto, la Monaca, il Frate, si perviene alla Ghiacciaia di Moncodeno, forra perennemente ripiena di ghiaccio, già ricordata da Leonardo, Stenone e Stoppani; al rifugio Bogani (m 1816), si è in vista della vetta del Grignone, raggiungibile attraverso il Nevaio o la Ganda, che immettono alla punta della croce (m 2410), in pieno paesaggio alpino, accanto all'accogliente rifugio Brioschi, aperto tutto l'anno.

BELLANO SUL DELTA DEL PIOVERNA

Sul delta del Pioverna, che scende dalla Valsassina, Bellano è cittadina con vista estesa sull'altra sponda da Menaggio a Dongo.

È nota per l'Orrido formato dal fiume, che si addentra in forre, percorse da scalette e passerelle per i visitatori; a breve distanza sta la piazza con la chiesa dei SS. Nazaro e Celso, dalla monumentale facciata, con ampio rosone di maioliche, ricostruita nel 1348 da Giovanni da Campione: vari intagli barocchi, le volte affrescate nel 1530, una Madonna luinesca, un polittico del Battista, numerosi arredi e argenterie.

Sulla piazza prospetta S.ta Marta, che ha affreschi in facciata, una deliziosa cupola con dipinti e altorilievi a stucco del XVII sec. e un gruppo ligneo, un compianto di Cristo morto del primo Cinquecento, attribuito a Giovan Angelo Del Maino. La grande riva a giardini inizia al Pioverna e giunge al porticciolo nella piazzetta del lago, segnata dai monumenti ottocenteschi a Tommaso Grossi e Sigismondo Boldoni, scrittori. La cortina delle case è intervallata da vicoli sepolti fra alte muraglie medievali, costellate di stemmi e di case borghesi, come quella che risvolta al fondo della via Parini, che ha scala elicoidale interna e scala esterna con parapetto formato da colonna romana.

Altri episodi architettonici sorprendono in questa colta urbanistica antica, corti, arcate classiche, l'arco settecentesco a lato del percorso che conduce alla chiesa degli umiliati di S. Nicolao recuperata negli affreschi dei secoli XIV-XVI. Intraprendendo il cammino lungo le tante "mulattiere" che si diramano dal paese si possono raggiungere le frazioni, anche ad un considerevole dislivello dal nucleo storico sul lago, come Oro, Ombriaco, per proseguire fino al "sacro monte" della Vergine di Lezzeno, miracoloso santuario mariano eretto fra il 1690 e il 1706, meta non più riconosciuta dell'antiluteranesimo lariano, contro il cantone svizzero dell'antica Valtellina, oppure Pradello, la cui chiesetta secentesca racchiude belle tele fra cui una dell'Appiani; salendo invece verso la superstrada e la Valsassina troviamo Bonzèno, dove la chiesetta offre affreschi e un singolare antico Crocefisso.

Di particolare suggestione a Bellano è la "Pesa Vegia", una riuscita commistione di sacro e profano che ricorre alla Vigilia dell'Epifania il 5 gennaio di ogni anno e fonde la cavalcata dei Magi alla festa dedicata alla "Pesa Vegia" che ricorda il ritorno da Como nel 1862 delle barche che annunciavano l'accordato mantenimento delle antiche misure in uso; una curiosità è rappresentata dal fatto che l'ambientazione della festa evoca uno scenario secentesco poiché lo storico corteo appare in costumi spagnoleschi.



Perledo: il Castello di Vezio



Ghiacciaia di Moncodeno (M.L.)

I CASTELLI DI DERVIO E DI CORENNO

Sul vasto delta del torrente Varrone, Dervio ha la sua parte più quieta esattamente sul lago, nel piccolo Borgo con casette medievali e la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, affiancata da un campanile dalla base romanica: contiene stucchi, altare, pulpito ligneo con rilievi e due quadroni dei Cavagna (1627). Le spiagge che si aprono di fronte a Rezzonico hanno bei campeggi e un club nautico con annessa scuola di vela.

A monte della Provinciale 72, si accede alla Villa, dove è la chiesa di S. Quirico, consacrata nel 1628, ma ingentilita da un campaniletto romanico dalla copertura a cuspide e pietre; fra le stradine si osservano elementi decorativi settecenteschi e vi spicca la casa dei Magni, in belle forme del XV sec. La frazione Castello, cui si accede anche attraverso una scaletta che si sviluppa sulla parete ferrigna dello scoglio sovrastante Dervio, ha l'arcaico sapore dei villaggi

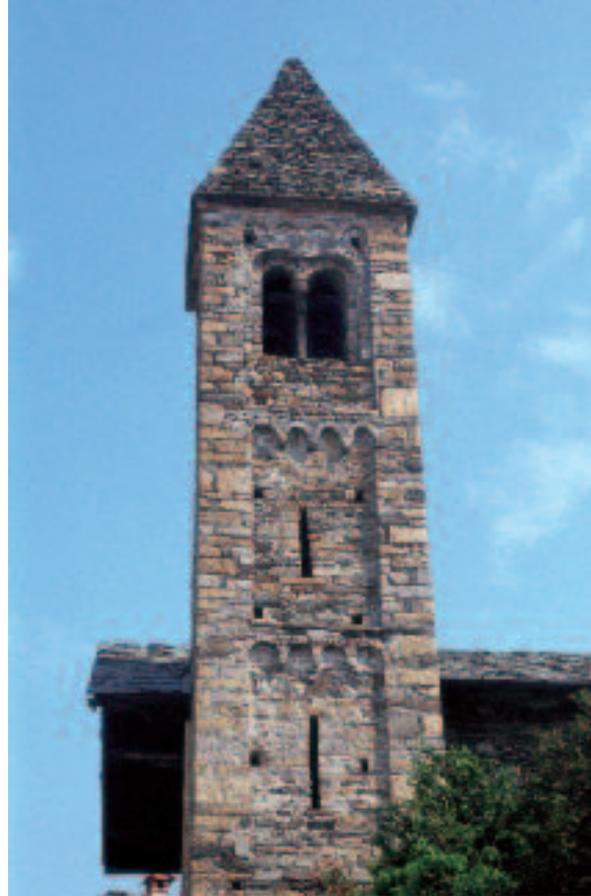
fortificati, con chiesuola antica all'ombra di un formidabile torrione medioevale.

Proseguendo, si entra nella Valvarrone, di cui si scorge appena l'abitato di Vestreno.

Pittorescamente ancorato a uno sperone roccioso che si addentra nel lago, Corenno Plinio ha un bellissimo castello degli Andreani, munito di tre torri merlate; sulla piazzetta, addossate al castello e a S. Tomaso di Canterbury, tre arche marmoree del XIII-XIV sec. presentano rara ed alta testimonianza di sculture del gotico fiorito.

La chiesa custodisce affreschi di varie epoche, dal primo Trecento al 1538 di una Madonna luinesca in trono; notevole l'altare dell'Annunciazione, con un dipinto cinquecentesco toscano.

Dalla piazza e dal robusto palazzo Andreani, il paese è da percorrere per le ripide stradine talvolta intagliate nella roccia nel Seicento: poi si sfocia alla riva, col piccolo porto, terrazze fiorite, visuali sull'Alto Lago.



Dervio: il campanile della Chiesa di S. Quirico (V.B.)

LA PESCA

Intorno alla metà dell'Ottocento, Cesare Cantù descrive la vita difficile dei pescatori dell'Adda, esposti agli umori del tempo e dei padroni delle barche e delle acque. La pesca era allora — e fino al dopoguerra — una delle fonti più vitali per tanta gente del territorio, come lo fu per secoli. I nomi di alcune località lariane rimandano l'origine a questa remota attività, ad esempio Pescallo presso Bellagio, Pescarenico e Pescate poco a sud di Lecco. Gli Statuti trecenteschi di questa città lasciano molto spazio alle norme per la pesca, attuata con reti da posta e da caccia (tramagli, traccie, lacci); nei laghetti di Garlate e Olginate i legnari conficcati sul fondo accoglievano i pesci per la deposizione delle uova; nelle fascine si coglievano gamberi di fiume; le gueglie a forma di V servivano alla cattura delle anguille; il fiume Adda fino a Brivio era ricco di trote; tinche, barbi, carpe avevano regno nelle acque della Brianza.

Oggi la pesca professionale è ridottissima e si esercita a Pescarenico di Lecco, dove si usano reti e barche particolari, oppure a Lezzeno e Ossuccio verso Como, a Oliveto Lario, Domaso, Dervio e Varenna, specie per i saporiti agoni. Alcune trattorie di questi paesi e di quelli limitrofi come Mandello, Abbazia, Lierna, Bellano e Perledo, oppure Bosisio e Pusiano sui laghi briantei, hanno ancora il pesce fresco, servito nei modi tradizionali. Gli agoni, una volta squamati, vengono posti ad essiccare al sole e infilati su spago, pressati quindi a raggerà con un disco di legno in scatole o mastelli dal cui foro di fondo esce l'olio; prendono così il nome di "missoltini". Per gustarli, si sbatte olio con aceto e si spalma sul pesce, mentre cuoce lento alla graticola; vi si aggiunge poi polenta fredda o abbrustolita, magari con prezzemolo o "insalata matta" dei campi.

Il lago è ricco di lucci, trote, persici, i cui filetti cotti in burro arricchiscono il risotto bianco, creando uno dei più tipici e



Pescatori intenti nel recupero delle reti (V.B.)

prelibati piatti a base di pesce di lago, il risotto al pesce persico. Molti pesci meno pregiati, specie le alborelle vengono essiccati o marinati. Nel primo caso sono salati in continuazione al sole, infilati nello spago e inscatolati con salvia e alloro; si degustano abbrustoliti su brace o in marmitta con olio, aceto e sale. La marinata, che si chiama carpione, è composta di aceto, cipolline, carote, salvia e aglio; i pesciolini ("pesitt") sono infarinati e fritti nell'olio, versandoli poi in terraglie con la marinata bollente che ha riposato un giorno e si accompagnano alla polenta.

Anche l'anguilla viene preferita marinata e con polenta, piuttosto che in umido. Questo è più adatto alla tinca; quella di fiume, se abbastanza grossa, viene tagliata a fette da rosolare infarinate nell'olio e con un tanto di vino rosso. Classica è la trota in bianco, cibo leggero, trattata con vino, sedano, carote, cipolla, alloro e chiodi di garofano.



Dervio: il borgo di Corenno Plinio visto dal lago (V.B.)

Tutta la costa è famosa per la pesca dell'agone, il migliore fra i pesci lariani, che si può essiccare pressato in mastelli di legno e arrostito poi sulla brace, oppure marinare "in carpione" con foglie d'alloro. L'alloro, l'olivo e la vite attecchiscono abbondantemente sui terrazzamenti di Dorio, formata da frazioni dal nome significativo di Torchiedo, Panico e Mondonico, dove era l'antica parrocchiale. Le belle geometrie rustiche del nucleo si collegano al gusto popolare ma delicato degli affreschi della chiesa di S. Giorgio (S. Michele, Madonna della Rosa, S. Giorgio a cavallo) datati 1492; qui passa il Sentiero del Viandante verso i monti di Colico.

DA PIONA AL FORTE DI FUENTES

Le sponde del versante lariano del monte Legnoncino (m 1714), si addolciscono più in alto, sempre nel Comune di Dorio, in pittoresche e frequentate alpi, Vezzè e Vercin, e raggiungibili per mulattiere e sentieri anche dai paesi della Valvarrone.

Costeggiando il lago, si entra nel comune di Colico, anticipato da Olgasca, che si trova su un costone roccioso, il quale, addentrandosi nelle acque fino all'abbazia di Piona, racchiude un seno verdissimo e cupo, denominato laghetto di Piona, paradiso geologico e minerario. Si scende al tempio di S. Nicolò di Piona, consacrato nel 1138, accanto ai resti di un altro edificio romanico, di cui resta la sola abside. La navata a capriate ha leoni marmorei e affreschi del sec. XII; a lato si entra nel suggestivo chiostro (1257), circondato da raffinate colonnine e decorato da dipinti di diversa data, fra cui l'eccezionale Calendario forse del primo Duecento; il complesso vastissimo è affidato ai Cistercensi che distillano ottimi liquori e infusi d'erbe.

La piana di Colico raggiunge il fiume Adda che giunge dalla Valtellina attraverso il Pian di Spagna.

Lo scenario dei monti è grandioso, dal Legnone, che è la massima vetta della provincia, alle cime innevate sopra Chiavenna verso lo Spluga. La Cà, Laghetto, Curcio, Borgonuovo hanno intatte strutture contadine in pietra scistosa a vista, con accenni a torri colombero.

L'approdo di Colico, con le case porticate e il molo, resta ancora uno dei più importanti centri della navigazione; il porto, club nautici e di vela, cantieri, lido, tennis animano il lungolago.

Anticamente questo territorio fu considerato importante per la sua posizione strategica; le Torrette e l'abitato fortificato di Fontanedo sono medioevali, come la chiesa di S. Rocco di Villatico.



Piona: il Chiostro dell'omonima Abbazia (M.L.)



Colico: il fiume Adda si getta nel Lario (A.L.)



Veduta aerea dell'Alto Lario (A.L.)

Il perno della difesa spagnola era il forte di Fuentes, posto sul lungo rilievo isolato che s'innalza dal piano a controllo dell'ultimo tratto dell'Adda. Eretto nei primi anni del '600 dal conte di Fuentes, governatore di Milano, fu fatto demolire da Napoleone durante la prima Campagna d'Italia. Ne restano i ruderi grandiosi, restaurati dalla Provincia proprietaria del colle. Oltre un secolo dopo, nel 1912, l'alto comando del regio esercito italiano, alla vigilia della Grande Guerra, diede avvio alla costruzione di un nuovo forte sul colle del Montecchio, nel breve tratto di costa tra Colico e la foce dell'Adda. Il forte venne completato alla fine del 1914 e rappresenta la più tecnologica installazione italiana della prima guerra mondiale. I quattro cannoni ancora presenti sono tutt'oggi i più grandi d'Italia, sono ancora funzionanti e possono sparare con precisione a grande distanza.

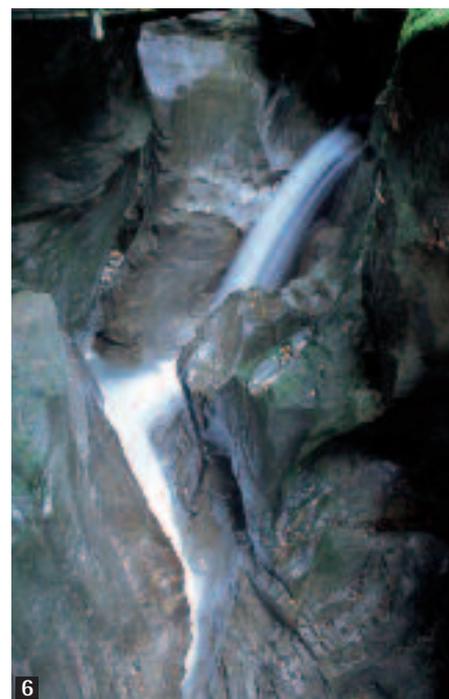
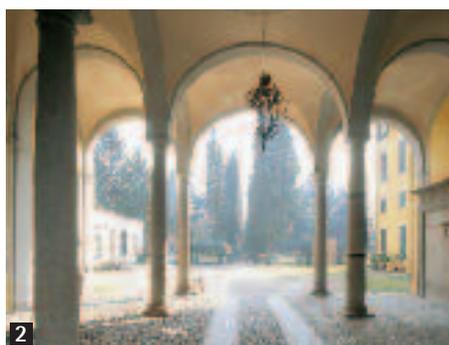
LA TRADIZIONE GASTRONOMICA

La cucina del lago, naturalmente a base di pesce, propone piatti caratteristici come i "misultitt", agoni essiccati nelle speciali "missolte", il carpione di pesce, prima fritto e poi aromaticamente "marinato", le croccanti alborelle ed altri piatti divenuti ormai "classici", come il risotto con i filetti di pesce persico e le trote affumicate sott'olio. Al pesce "nobile", sopravvissuto nei più noti piatti proposti dalla ristorazione lariana (lavarello, missoltino, persico, trota), si aggiungono infatti altre specie meno pregiate (carpa, cavetano, anguilla, luccio, alborella), impreziosite dalle forme di preparazione ereditate dalla tradizione. Una costante del modulo alimentare lariano è l'associazione con la polenta: fredda o abbrustolita risulta ancora il miglior connubio col pesce d'acqua dolce.

Sulle rive del lago vengono coltivati ortaggi di prima qualità e resiste una coltura di ulivi da cui si ricava un ormai raro e prezioso olio. La cornice paesaggistica esalta i preparati della cucina del lago. La scelta dei ristoratori è variegata e ricca: in quest'area tradizionalmente turistica offrono prodotti locali e ricette tipiche e tuttavia allargano il ventaglio delle proposte per soddisfare le esigenze di un'utenza internazionale, soprattutto turisti tedeschi ed americani.



Agoni appesi al sole per l'essiccazione (M.L.)



LECCO

1 - Villa Manzoni
Museo Manzoniano
e Galleria Comunale d'Arte
Via Guanella, 7
Per informazioni: Direzione Musei
Tel. 0341 481247 - 0341 481249
Fax 0341 369251
www.museilecco.org
segreteria.museo@comune.lecco.it

2 - Palazzo Belgiojoso
Museo di Storia Naturale,
Museo Archeologico, Sala Virtuale
dell'Industria e Museo Storico
Corso Matteotti, 32
Per informazioni: Direzione Musei
Tel. 0341 481248
www.museilecco.org
museo.scienze@comune.lecco.it

3 - Palazzo Belgiojoso
Planetario
Corso Matteotti, 32
Per informazioni:
Gruppo astrofili Deep Space
Tel. 328 8985316
www.deepspace.it

4 - Torre Viscontea
Piazza XX Settembre
Per informazioni:
Tel. 0341 282396
www.museilecco.org
segreteria.museo@comune.lecco.it
All'interno:
Museo della Montagna
(aperto su appunt. contattando il CAI)
Tel. 0341 363588

ABBADIA LARIANA

5 - Civico Museo Setificio Monti
Via Nazionale, 93
Per informazioni:
Biblioteca
Tel. 0341 700381
Comune di Abbadia
Tel. 0341 731241
www.museoabbadia.it
info@museoabbadia.it

BELLANO

6 - Orrido
Piazza San Giorgio
Per informazioni:
Comune di Bellano
Tel. 0341 821124
Gestore
Tel. 338 5246716
www.comune.bellano.lc.it
info@comune.bellano.lc.it

7 - Santuario della
Madonna delle Lacrime
Frazione Lezzeno
Per informazioni:
Tel. 0341 821163
www.comune.bellano.lc.it
info@comune.bellano.lc.it

COLICO

8 - Forte Montecchio
Località Montecchio
Per informazioni:
Biblioteca Colico
Tel. 0341 934788
www.fortemontecchio.it
biblioteca@comune.colico.lc.it

9 - Forte Fuentes
Per informazioni:
Provincia di Lecco
Ufficio Informazioni Turistiche
Tel. 0341 295720 - 0341 295721
info.turismo@provincia.lecco.it

10 - Abbazia di Piona
Località Piona
Per informazioni:
Tel. e Fax 0341 940331 - 0341 931995

MANDELLO DEL LARIO

11 - Museo Moto Guzzi
Via Parodi, 63
Per informazioni:
Tel. 0341 709111
Fax 0341 709346
www.motoguzzi.it
infomotoguzzi@motoguzzi.it

12 - Museo della Torre di Maggiana
Località Maggiana
Per prenotazioni:
Tel. 0341 733715
Per informazioni:
www.cmlarioorientale.it

PERLEDO

13 - Castello di Vezio
Fraz. Vezio
Per informazioni:
Associazione Turistica Castello di Vezio
Tel. e Fax 0341 814011
348 8242504
www.castellodivezio.it
info@castellodivezio.it



10



12



13



11



15

VARENNA

14 – Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali "Scanagatta"
Via IV novembre
Per informazioni:
Comune di Varenna
Tel. 0341 830119
Conservatore
Tel. 347 8299719

15 – Villa Monastero
Giardini e Casa Museo
Via Polvani, 4
Per informazioni:
Istituzione Villa Monastero
Tel. 0341 295450
Fax 0341 295441
www.villamonastero.eu
villa.monastero@provincia.lecco.it

16 – Villa Cipressi – Giardini
Via IV Novembre, 18
Per informazioni:
Tel. 0341 830113
www.hotelvillacipressi.it
info@hotelvillacipressi.it

17 – Museo Parrocchiale di San Giorgio
Piazza San Giorgio, 23
Per informazioni:
Tel. 0341 830228
www.varenna-church.org



Il monumento ad Alessandro Manzoni a Lecco.



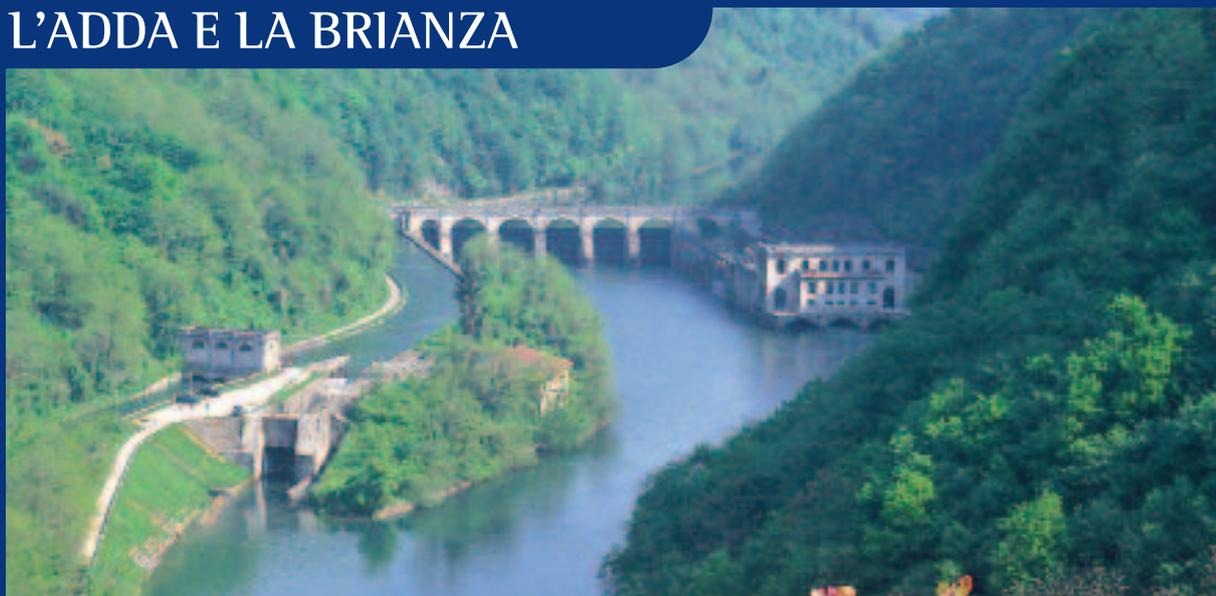
Bellano: tramonto sul lago (foto di G. Scaccabarozzi)

PAESAGGI

LECCO E IL LAGO



L'ADDA E LA BRIANZA



LE VALLI E LA MONTAGNA





Provincia di Lecco

Assessorato Turismo e Sport

C.so Matteotti, 3
23900 Lecco
Tel. 0341295516 - 295509
Fax 0341295501
turismo@provincia.lecco.it
www.provincia.lecco.it

Ufficio Informazioni Turistiche Lecco

Via Nazario Sauro, 6
23900 Lecco
Tel. 0341295720 - 295721
Fax 0341295730
info.turismo@provincia.lecco.it
www.turismo.provincia.lecco.it

Ufficio Informazioni Turistiche Barzio

Piazza Garibaldi, 12
23816 Barzio
Tel. 0341996255
Fax 0341910103



RegioneLombardia

